La TV teme un fiasco

Terni: niente finale di Canzonissima?

Dal nostro corrispondente

TERNI, 10.

La «finale» di *Canzonissima* non si farà più a Terni? Il Teatro Verdi non ospiterebbe la serata conclusiva della popolare trasmissione televisiva, che resterebbe confinata a quanto pare, negli studi televisivi. Abbiamo appreso questa informazione da persone direttamente interessate allo spettacolo del sei gennaio, e che, oltre tutto, avevano cominciato a dare, da tempo, un prezioso contributo per accogliere nel miglior modo possibile qui, la finale di *Canzonissima*.

Sembra addirittura che il democristiano on. Micheli, sottosegretario alla Finanze, abbia desistito dal sollecitare i dirigenti di via Teulada, perché mantenessero l'impegno, ormai vecchio di mesi, di tenere l'ultima trasmissione di *Canzonissima* nella sua città natale.

A parte le premure di evidente ispirazione elettorale, dell'on. Micheli, tutta Terni attendeva la «finale» di *Canzonissima*, tanto che la trasmissione era stata anche oggetto di discussione in seno al Consiglio comunale. Ora, sembra che tutto sia finito. Lo stesso Micheli si sarebbe mostrato scettico circa la possibilità di trovare, all'ultim'ora, un attore di nome, anche straniero, che se la sentisse di fare il crumiro prendendo il posto di Dario Fo. Inoltre ci si è resi conto che non avrebbe avuto senso dare in un grande teatro, qual è il Verdi, uno spettacolo composto di sole canzoni.

Da tempo erano in corso lavori di riparazione al Verdi; a questo proposito il commendatore Luccioli, proprietario del teatro, ha tenuto a precisare: «Ho speso milioni per restaurare la sala, ancora sto lavorando per ultimare le attrezzature occorrenti alla trasmissione di *Canzonissima*, e non ho ancora ricevuto conferma o smentita circa la sua affettuazione; per la quale, d'altronde, ho stipulato regolare contratto con la RAI».

a. pr.

Il Festival dei popoli

Inizio felice ma la censura già incombe

Dal nostro inviato

FIRENZE, 10.

Il IV Festival dei popoli si è inaugurato stasera con la proiezione di sei documentari: *Gli stregoni* di Raffaele Andreassi; *A Saint-Henry le cinq septembre* di Hubert Aquin (Canadà); *Fiesta en Sumamao* di Aldo Luis Persano (Argentina); *Dahomey* di René Gardi e Armin Schlosser (Svizzera); *Gente di Trastevere* di Michele Gandin; *They took us to the sea* di John Krish (Gran Bretagna).

René Gardi, che quest'anno presenta, insieme con Schlosser, *Dahomey*, vinse la precedente edizione del Festival con *Mandara*, un film di carattere etnografico che non fu mai proiettato agli spettatori per il pesante intervento dei censori.

Alla serata di apertura erano presenti uomini di cinema, autorità, sociologhi, e un foltissimo pubblico. Alle 18, nel Salone dei Dugento, in Palazzo Vecchio, era stato offerto un rinfresco nel corso del quale l'avv. Speranza (della commissione organizzativa del Festival) ha avuto parole dure nei confronti del Ministero del Turismo e Spettacolo, per la sua politica di scarsa, anzi alla manifestazione. Sono state parole chiare l'avv. Speranza, e serviva a parlare di «politica anticulturale» del Ministero. E anche questo, un aspetto del Festival: un motivo, potremmo dire, che si rinnova di anno in anno.

La manifestazione sembra anche quest'anno indirizzata verso un successo non di quantità, ma di qualità. Una quarantina sono le nazioni che partecipano alla rassegna, con oltre duecento film. Vi sono documentari e film inchiesta molto attesi; anche la retrospettiva offre ampia materia di osservazione e di studio agli specialisti. Il Festival (la notizia non è ancora confermata) dovrebbe chiudersi domenica prossima, con la proiezione, fuori concorso, dei *Misteri di Roma*, il lungometraggio nato da una idea di Cesare Zavattini e realizzato da undici giovani registi.

I film proiettati stasera alla Pergola presentano alcuni punti di contatto, ma si differenziano sostanzialmente l'uno dall'altro per lo stile e il metodo di ricerca usati dai rispettivi registi. *A Saint-Henry le cinq septembre* è un film inchiesta realizzato nel giro di una giornata da otto diverse *troupes*, che hanno portato le macchine da presa nel quartiere operaio di Saint-Henry (Montreal), in mezzo alla gente, nelle case e nei locali di ritrovo. Si tratta d'uno specchio abbastanza fedele, insomma, di un gruppo sociale molto importante nella vita della città canadese. Il regista e i suoi collaboratori corrono comunque — qualche volta — il rischio di fare del verismo fine a se stesso. *Dahomey*, di Gardi, è un'altra opera interessante, centrata sulla esistenza di una popolazione africana. Come accade di solito in Gardi, la parte più strettamente scientifica sovrasta notevolmente gli altri valori del documentario. *Gli stregoni* di Andreassi e *Gente di Trastevere* di Gandin confermano l'impegno dei documentaristi italiani: Andreassi ha un suo modo di raccontare quasi sommessamente, dipana sullo schermo le storie che lo interessano e che sono, quasi sempre, vere e proprie confessioni; Gandin, con *Gente di Trastevere*, ha lavorato montando una affascinante serie di fotografie di gusto popolaresco, che rievocano la gente e i personaggi del quartiere romano.

Per ultimi sono stati proiettati *Fiesta en Sumamao*, presentato dall'Argentina e *They took us to the sea*, dell'inglese Krish.

Al Piccolo Teatro, per la sezione informativa, sono stati presentati otto documentari, fra i quali il discusso *Rapporto su l'alfa sud* di Azzella. Il Festival quindi ha preso il via a pieno ritmo. Ovviamente, non è improbabile che sulla sua strada incontri qualche ostacolo, come già nelle passate edizioni. Parliamo della censura. Lo scorso anno, fu addirittura il film che vinse il premio ad essere sciolto dalle proiezioni in pubblico. Le tante giustificazioni fornite dai censori furono pressappoco queste: in *Mandara* si vedono troppi «nativi» svestiti, e non è possibile autorizzare la proiezione al Teatro della Pergola. La solita storia, insomma: lo spettatore non è adulto, e sono i censori a vegliare sulla sua educazione e sulla sua preparazione. Il film, invece, è una lezione, a volte poetica a volte crudele, della vita di una tribù primitiva, e non contiene assolutamente nulla che debba a che vedere con le «offese al pudore». Anche quest'anno, fra le opere in programma vi sono diverse di indubbio interesse, che il pubblico attende e vuole vedere. Gli organizzatori del Festival, gli enti pubblici che lo finanziano e lo stesso Centro culturale cinematografico di Roma, il quale sovrintende alla rassegna, devono riuscire a bloccare sul nascere ogni intervento cervellotico che potrebbe danneggiare la manifestazione. Essa ha ormai assunto, infatti, una sua autonomia ed un livello culturale e cinematografico di tutto rispetto, né può correre il rischio di vedersi bloccare proprio i film più interessanti.

Wladimiro Settimelli

Interrogazione comunista sul divieto al dibattito alla TV sul film di Loy

Una nuova interrogazione sul film *Le quattro giornate di Napoli* di Nanni Loy, è stata presentata in Parlamento.

I senatori comunisti Maurizio Valenzi, Mario Palermo e Giovanni Bertoli hanno infatti interrogato il ministro delle Telecomunicazioni, «per conoscere se sono vere le notizie sul divieto che ha reso impossibile un atteso dibattito alla TV sulle *Quattro giornate di Napoli*, e ciò nonostante il formale impegno preso dai dirigenti della T.V. con il produttore ed il regista del film; e per sapere se è vero che i funzionari di via Teulada abbiano dichiarato che in seguito al clamore destato dal film nella Germania di Bonn non era più possibile realizzare l'annunciato dibattito».

Jazz polemico a Saint Vincent

Venerdì, sabato e domenica prossimi, il salone delle feste del Casinò de la Vallée di Saint Vincent ospiterà la terza Rassegna del Jazz, organizzata dalla Federazione italiana musica jazz. Le due prime giornate saranno dedicate alla sfilata dei complessi jazzistici italiani; la terza vedrà invece la presentazione di 12 canzoni, scelte appositamente per la manifestazione.

Questa novità ha già suscitato molte polemiche tra coloro i quali ritengono che un concorso di canzoni contribuisca a commercializzare anche quel poco di jazz che si fa in Italia e che, pensa invece che l'iniziativa serva a nobilitare la musica jazzistica, ovvero la produzione commerciale. Bisognerà sentire queste canzoni, per poter dire chi ha ragione di lamentarsi. E tuttavia scorrendo l'elenco delle composizioni in concorso si è tentati di sospettare fortemente che i primi, i lamentosi, ne abbiano da vendere. Ecco, per la cronaca, titoli e autori: *E' un blues*, di Lecuona-Tiscan; *Gentleman*, di Fenton-C. A. Rossi; *Jacqueline*, di Testoni-Bologna; *Lydia* di Perrin-Perry; *Original madison*, di Panchi-Cens; *Passi nel buio*, di Calabrese-Anghi; *Il Per me verrà*, di Russo-Reverberi; *Potevo subito*, di Calabrese-Betti; *Qualcuno*, di Chiosso-Intra; *Quel pappagallo*, di Bertini-Lenzi; *Saint Vincent blues*, di Venturino-Serafini; *Jazz segreto*, di Bertini-Guarnieri.

Ciò che balza subito evidente è la presenza di paroliere e musicisti, legati alle canzoni più popolari, di questi ultimi tempi, ma tutti, di spiccata posizione mercantile da scontentare qualcuno, speranzosi. C'è Carlo Alberto Rossi, il cui ultimo successo si chiama *Stanotte al luna park*; c'è Calabrese, che in passato collaborando con Bindi e che anima serve di tutto; c'è perfino Seracini, autore di *Grazie lo fior*, dell'Edera e di molte altre canzoni, legate al periodo della «restaurazione» melodica che ebbe inizio con il Festival di Sanremo. Gli uni e gli altri potremmo aspettarci qualcosa di jazzisticamente valido (ma potrebbero essere anche delle sorprese) sotto le coppie Russo-Reverberi, Calabrese-Betti, Lenzi-Bertini, Chiosso-Intra (il primo troppo noto per citarne le canzoni, il secondo un apprezzato pianista di derivazione jazz). I veri musicisti jazz — i Kramer, i Trovajoli, i Pesano — non sono fatti vivi. Da loro St Vincent avrebbe potuto aspettarsi cose serie.

I cantanti sono invece promettenti, se si escludono un paio di elementi. Eccoli: Silvio Bernini, un ex batterista; Wilma De Angelis, un passato apprezzato recital; il giovanissimo Nevio Cameron, che in America ha un suo genere e che è venuto da noi, dopo avere sposato una italiana alla quale non piaceva New York; Gian Costello, Piero Focaccia, John Foster, un giornalista milanese che si chiama in realtà Paolo Occhipinti, lo stesso Enrico Intra, Marisa Rampin, Rossana, Vanna Scotti, Marina Terzi e un dodicesimo non ancora scritturato.

L'orchestra che accompagnerà i cantanti sarà formata di sedici elementi, tra i quali figurano alcuni suonatori di prestigio, come Pezzotta (tr.), Gianco Masetti (sax t.), Eraldo Volonté (sax t.). Alla direzione si alterneranno i maestri Cassano, Corazzini, Favilla, Gallo, Mescoli, Reverberi. Le dodici canzoni saranno poi riprese da complessi, che venerdì e sabato daranno vita al Festival del jazz vero e proprio. Essono: la *Rhono Jazz Gang*, di Bologna, la *Kansas City Sixtets* di Torino, il rinnovato *Quartetto di Lucca*, la *American jazz ensemble* con Bill Smith, la *New Emily Jazz band*, di Modena, il *Quartetto di Gianni Safred* di Trieste, il *New jazz quintet*, di Torino e la *New Orleans jazz Senators*, di Roma, una tra le più originali band attualmente sulla piazza.

Non ci sono grossi nomi, né tra i concertisti, né tra i cantanti, né tra i compositori. Il jazz italiano è ancora molto calato di tono e i vari jazzmen lavorano per la televisione, per l'industria, per le colonne sonore, per le orchestre. Tuttavia, per sentire cose serie, non occorre comprare il biglietto d'ingresso al Casinò di Saint Vincent.

l. s.

Gli interpreti di Otello all'Opera di Roma

Tutto è stato disposto, in preparazione di *Otello* di Verdi, che aprirà la stagione del teatro dell'Opera di Roma. Interpreti del meraviglioso capolavoro saranno Virginia Zeani, James McTarsken (protagonista) e Tito Gobbi.

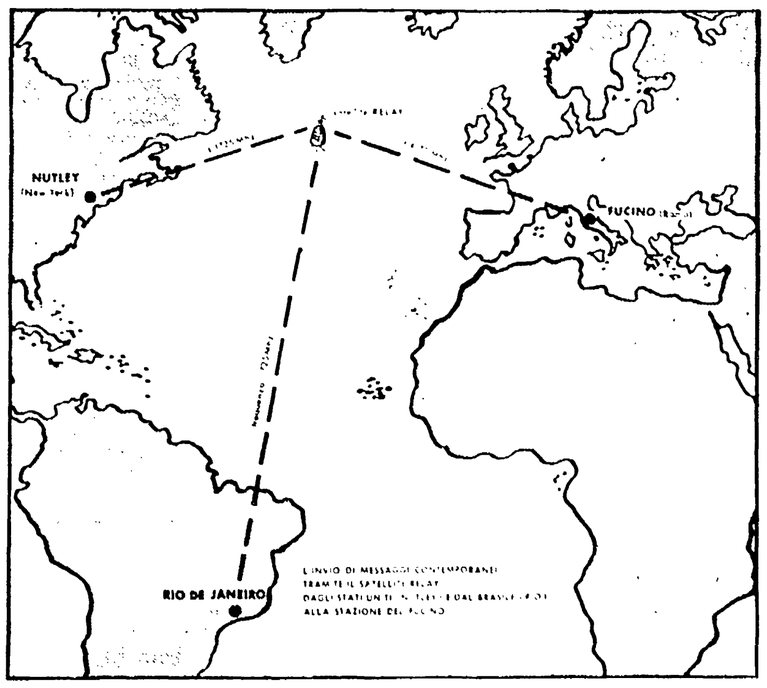
È in corso di preparazione, inoltre, *Turandot* di Puccini, secondo spettacolo della stagione. L'opera sarà diretta da Oliviero De Fabritiis ed avrà per protagonista Birgit Nilsson e per interpreti, principali, Gastone Limarilli, Mirella Freni e Piero Cappuccilli. La prima di *Turandot* è stata fissata per il 16 dicembre.

Il 21 dicembre andrà in scena *Il ratto dal serraglio* di Mozart che verrà presentato in edizione originale con la direzione del maestro Bernardo Conz.

Forse dopodomani sera

Confermato il lancio del satellite «Relay»

Dopo la «morte» di Telstar collegherà due continenti - Sarà «agganciato» anche con la stazione italiana del Fucino



Il disegno mostra schematicamente quali collegamenti saranno effettuati tramite il nuovo satellite «Relay» il cui lancio è in programma per il 13 dicembre. A destra del grafico si nota la dislocazione della stazione italiana, situata nel Fucino

Nostro servizio

CAPE CANAVERAL, 10.

L'ente spaziale americano NASA conferma che il lancio del secondo satellite per le telecomunicazioni intercontinentali, il «Relay», sarà effettuato giovedì. Stazioni a terra di due continenti sono pronte a ricevere ed a ritrasmettere i suoi segnali.

Il lancio dovrebbe avvenire nella serata del 13 dicembre. I due continenti collegati con il «Relay» saranno: l'America del Nord, l'America del Sud e l'Europa. «Relay» impiegherà tre ore e 44 minuti per compiere un giro della Terra. La sua orbita sarà compresa tra i 47 gradi di latitudine nord e sud, con un apogeo di 7 200 chilometri ed un perigeo di 1 280.

Come il suo predecessore «Telstar» (da poco morto, perché non trasmette più) «Relay» permetterà scambi di programmi televisivi, di comunicazioni telefoniche, telegrafiche e per telescrivente tra il Nord-America e l'Europa. Dallo scambio di programmi televisivi sarà per ora tagliato fuori il Brasile.

Il satellite pesa 77,4 chilogrammi e sarà in grado di funzionare in pieno solo un mese dopo il lancio. Precisiamo: comincerà a vivere solo 13 ore e mezzo dopo il lancio, quando cioè le batterie solari delle quali è dotato si saranno caricate.

Il programma che interessa «Relay» sarà realizzato in collaborazione con la stazione sperimentale italiana «Telespazio 1», situata nella valle del Fucino, con la stazione statunitense di Andover, con quella di Pleumeur-Bodou (Francia), quella di Goonhilly-Down (Inghilterra), con una stazione brasiliana situata nei pressi di Rio de Janeiro.

Si prevede che durante il primo mese di attività il satellite sarà visibile fra gli USA, il Brasile e l'Europa, in media tre volte al giorno, per un periodo di circa 35 minuti. La superficie esterna del «Relay» è ricoperta da 8 400 cellule solari, che forniscono energia e ricaricano le batterie al nichel-cadmio di cui il satellite è dotato. Il «Relay» dovrebbe fornire dati utili per la durata di un anno circa (la stessa previsione però si faceva anche per il «Telstar»).

Gli obiettivi che ci si ripromette di raggiungere con il «Relay» (che sarà lanciato da un razzo Thor-Delta) sono i seguenti: dimostrare che il satellite può ricevere e trasmettere attraverso l'atmosfera (non riflettere) immagini televisive tra i continenti, provare le tecniche di comunicazione del satellite e l'equipaggiamento nel ritrasmettere simultaneamente su più canali dati telefonici, telegrafici ed elettronici tra continenti diversi, misurazione delle particelle radioattive durante il volo orbitale e determinazione degli effetti distruttivi dell'ambiente spaziale su determinati componenti del satellite stesso.

Dick Stewart

Rossana parte

Rossana Podestà è partita ieri per Beirut dove parteciperà al film «La moneta spezzata». Nella foto: l'attrice sulla scaletta dell'aereo

A Torino

Lo Stabile prepara «Atene anno zero»

TORINO, 10

Sotto la regia del Teatro Stabile di Torino le prove dello spettacolo *Atene anno zero* (regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi, musiche di Fiorenzo Carpi, coreografie di Gino Landi) di Francesco Della Corte, [illegible] un'opera postbellica [illegible] un drammatico momento storico della Grecia. Attori [illegible] della compagnia di prosa dello Stabile torinese e della successiva ristrutturazione democratica.

Interpreti principali dello spettacolo sono Andrea Bosca, Mario Feraudi e Renzo Giovampietro, che tuttavia, hanno [illegible] una lunga tournée in Italia [illegible] con *Processo per marito* di Aquilecchia [illegible] sulle scene nella [illegible] Gianni Santuccio, Franco Della Corte, Pietro Biondi, Lino Cenci, Dorothy Cocchetti, Sergio D'Stefano, Vittorio Gazzolo, Carla Scarpa.

La regia dello spettacolo è curata da Giancarlo De Bosio, le scene e i costumi sono di Eugenio Guglielmetti, e il commento musicale è di Sergio Liberovici.

Intanto il nuovo gruppo del Teatro Stabile di Torino continua le repliche de *L'affare recidivo* di Farquhar al Carignano e presenterà, dal 14 dicembre la ripresa di uno spettacolo che lo scorso anno ottenne un ottimo successo: la commedia di Arturo Ui di Bertolt Brecht.

«Teatro in Polonia» presentato a Roma

Il recente saggio libro di Lanfranco Trezza, *Teatro in Polonia* verrà presentato giovedì 13 dal Teatro Club e dall'Associazione Italia-Polonia, presso i locali dell'Associazione in Via Santa Caterina da Siena, 16. Sarà presente al dibattito Henryk Tomaszewski, fondatore e direttore della Compagnia di Mimi di Wroclaw che recitera al Teatro Parioli nei giorni 17, 18, 19. Parteranno Arnaldo Fratelli, Mario Raimondo, Sandro Seguri, Gino Tani. Presiederà Alessandro Fersen.

TV controcanale

Alla scoperta di Nobel

Avendo la resistenza della direzione della RAI-TV costretto i lavoratori allo sciopero ed essendo quindi rimasto bianco il video sul secondo canale (vogliamo sperare che La foresta di Ostrovsky, in programma per ieri sera, venga ripresa in un prossimo turno), i telespettatori si saranno concentrati sul primo. Così inopinatamente Telerix avrà avuto un pubblico che certamente, in condizioni di normalità, avrebbe disertato lo spettacolo. Fortuna immeritata, si può dire, che anche ieri sera il quoco ha confermato la sua debole sostanza.

Il succedersi dei concorrenti ha rimpinzato leggermente le sue acque, ma è stato solo un incresparsi di spume, non abbastanza per risvegliare l'interesse di chi, non interessato direttamente alla rincita, dovrebbe trarre da Telerix motivo di divertimento. Il vincitore di ieri sera, Oscera, avrebbe avuto in sé la possibilità di diventare un personaggio, con i suoi plastici atteggiamenti da condottiero: ma il riservato Roberto Stanna non è uomo da carar suoi da un suo simile. Solite domande, dunque, solite risposte e solito scettar di macchine automatiche. L'unica nota singolare, nel generale squallore, è stata la tendenza dei concorrenti a scegliere le materie poste nelle caselle di centro-sinistra: semplice coincidenza o diabolico tentativo di inaraziarsi la TV?

Per fortuna, spirata (è il caso di dirlo) la mezzora di Telerix, abbiamo potuto assistere a un interessante servizio sui Premi Nobel: un ottimo esempio di intervento tempestivo della televisione su un avvenimento culturale di grande interesse. Il servizio era stato evidentemente preparato con cura, in modo da fornire ai telespettatori una serie di elementi di conoscenza sullo scrittore e gli scienziati vincitori del premio. Ci sono state anche offerte delle interviste dirette che hanno portato sul video personaggi inconsueti, dei quali normalmente non si occupano le cronache. Personaggi, a qualcuno dalla pur tuttavia conoscenza che ne abbiamo tutto, anche straordinari, come il microbiologo americano che, con grande timidezza e modestia, parlava di diciotto mesi di discussioni condotte con un suo collega per accertare un dato scientifico. Non ci si poteva servire anche del corrispondente a Mosca per ottenere qualche dato più diretto sul fisico sovietico Landau?

Naturalmente, la parte più accessibile del servizio è stata quella dedicata a John Steinbeck, per la maggiore familiarità che il pubblico ha con la letteratura. Forse, sta il commento degli autori del servizio che le dichiarazioni di Montale e di Bompiani hanno inclinato un po' troppo verso i toni celebrativi, là dove un più preciso giudizio storico-critico sarebbe stato opportuno. Ma ciò non toglie valore alla sostanza del servizio, che ci ha dato, tra l'altro, la possibilità di rivedere (e a molti avrà certo dato la possibilità di vedere per la prima volta) alcuni brani del famoso film Furore di Ford, tratto appunto dall'opera più famosa di Steinbeck.

g. c.

vedremo

Rassegna di Capra

Oggi, alle ore 21,05, prenderà il via sul nostro canale TV la rassegna dal titolo *Frank Capra, americano* ottimista, presentata da Ezio Fernaldo di Giammarco.

Per quattro settimane saranno trasmessi, settimanalmente, due film, fra i più significativi nella produzione del grande regista. La serie sarà aperta da *L'eterna illusione*, prodotto nel 1939, con James Stewart, Jean Arthur, Lionel Barrymore e Mischa Auer. Seguirà, martedì 18, *Arsenico e vecchi merletti*, girato nel 1944 dall'eroina commedia J. J. Kesselring e interpretato da Cary Grant, Priscilla Lane, Raymond Massey e Peter Lorre. Lunedì 24 verrà proiettata *La città e mercato d'oro* (1946) con James Stewart, Donna Reed, Lionel Barrymore, Thomas Mitchell. Infine, la sera del 1 gennaio, Mr. Smith va a Washington (1939) ancora con James Stewart e Jean Arthur, Claude Rains.

Paroliere d'eccezione

Dodiv Savarese, Antonella Steri, Renato Tani e Mario Lanza, parteciperanno alla puntata di oggi, parole, quale sconosciuto, dedicata a Dino Verde (oggi, ore 21,40, secondo programma TV).

È qui [illegible] dell'autore [illegible] tra Salto una [illegible] in [illegible] de [illegible] una stanza, scritta da Verde. Alla puntata partecipa parte anche Bruno Martino.

Dino Verde, il «paroliere» di turno napoletano di nascita, è uno dei più popolari autori di versi. Sue infatti sono le parole di *Dedicatemi, Pollo e champagne, Sabato notte, Una zebra a pois, Dammelo con un fiore, Con un po' di fantasia, Che m'a 'mparato a 'ffa* e di *Fiore e Romantica*, che vinsero i Festival di Sanremo del '59 e del '60.

Rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Omnibus (prima parte) - Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Omnibus (seconda parte) - Successi internazionali; 12: Le canziamo orgs.; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: I successi di ieri; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Concerto sinfonico diretto da Eduard Van Remoortel; 18,55: Richard Jones e la sua orchestra; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 20,20: «La porta chiusa», tre atti di Marco Praga; 22,40: Breve storia di Giovanni Pascoli.

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 17,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Peppino di Capri; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di ieri sera; 9,35: A che serve questa musica; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Intermezzo; 14: «Canzonissima»; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Discoteca; 15: Vetrina del teatro lirico; 15,35: Pomeriggio musicale; 16,35: I complessi di Joni Sandor e Richard Martino; 16,50: Forte vivace; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il vostro jukebox; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Antologia leggera; 20,35: Tutti in gara; 21,35: Uno, nessuno, centomila; 21,45: Musica nella sera; 22,10: Il jazz in Italia.

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Johann Sebastian Bach; 19,15: La Rassegna: cultura nordamericana; 19,30: Concerto di ogni sera: Muzio Clementi, Robert Schumann, Gabriel Fauré; 20,30: Riviera delle riviste; 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart, *concerto in si bemolle maggiore K 207* per violino e orchestra; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La musica da camera di Gian Francesco Malipiero (terza trasmissione); 22,15: «La via di Colono» racconto di Edward Morgan Forster; 22,45: La musica oggi: Gaston Brenta, Louis De Meester.

primo canale

17,30	La TV dei ragazzi	15: terza classe
8,30	Telescuola	a) Giramondo; b) Il talismano dei Comanches (Rin-tin-tin)
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins. Oreste Gasperini).
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione)
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,55	Rubrica	religiosa (Padre Mariano)
20,20	Telegiornale	sport
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione).
21,05	L'eterna illusione	Film Regia di Frank Capra. Con James Stewart, Jean Arthur, Lionel Barrymore
22,55	Arti e scienze	Cronache di attualità a cura di Silvano Giannelli
23,25	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Verso la metropoli	Aspetti e problemi della emigrazione interna (ultima puntata)
21,40	Il paroliere	questo sconosciuto: Dino Verde
22,40	Telegiornale	
23,00	Scienza	Matematica: «I rami fondamentali dell'insegnamento matematico».

Questa sera, alle 21,05, sul primo canale, un film di Frank Capra: «L'eterna illusione», con James Stewart (nella foto), Jean Arthur, Lionel Barrymore